



Nell'ambito del ciclo di letture bibliche su **Bibbia e letteratura**, l'Associazione "Biblioteca Salita dei Frati" ha il piacere di invitarLa

mercoledì 23 novembre 2016 alle ore 20.30
alla conferenza di **Piero Stefani** sul tema

**“Vi comando queste parole”:
dall'imperativo biblico alla testimonianza
di Primo Levi**

Introduce Fernando Lepori

Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
Tel. +4191/9239188
Fax +4191/9238987
bsf-segr.sbt@ti.ch
www.bibliotecafratilugano.ch

Il tema

Nel gennaio del 1946 - poco dopo il suo ritorno da Auschwitz - Primo Levi scrisse una poesia intitolata *Shemà* (in ebraico «Ascolta»). Si tratta dell'incipit della più nota tra le preghiere ebraiche (*Deuteronomio* 6, 4-9). Perché Levi riprende questo passo? Innanzitutto perché esso comincia in modo imperativo, nella poesia diventato «Considerate [...] Meditate». Tuttavia a comandare non è più Dio; a farlo è invece una voce umana che ha conosciuto l'abiezione. Del testo biblico rimane perciò la dimensione del comando, mentre muta radicalmente chi è nelle condizioni di comandare. Nella poesia - in seguito posta all'inizio dell'opera più nota di Levi, *Se questo è un uomo* - si manifesta però anche un altro sottotesto biblico: si tratta di *Deuteronomio* 28, 15-46, che contiene una sezione di maledizioni precedute da un'altra dedicata alle benedizioni di cui non c'è significativamente traccia in Levi. Un messaggio della poesia è sicuramente quello secondo cui la voce del testimone deve essere ascoltata, eppure questo verbo è presente solo nel titolo e in una lingua "altra". Neanche questo particolare è casuale.

Il relatore

Piero Stefani è presidente del SAE, Segretariato Attività Ecumeniche. Insegna alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Gesù*, Bologna, il Mulino, 2012; *Qobeleth* (a cura di), Milano, Garzanti, 2014; *L'esodo della Parola*, Bologna, EDB, 2014; *La Bibbia di Michelangelo*, Torino, Claudiana 2015.